

la quale oggi, senza distinzione di parte, s'inchina con riverenza alla memoria di un figlio suo illustre ed amato. (*Vivi applausi*).

CHIGGIATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIGGIATO. Permetta la Camera che anch'io mandi un reverente saluto alla memoria del senatore Filippo Grimani.

Ero ieri a Venezia, e potei così assistere all'unanime infinito compianto e rimpianto all'improvviso annunzio. Lo si sapeva malato; ma il male non pareva tanto grave; ed era in tutti la speranza ch'egli potesse prontamente riaversi ed in breve ritornare alla pienezza delle sue forze. Quella speranza fu troppo presto delusa.

Ho potuto vedere ieri, ripeto, quanto caro fosse ai suoi concittadini Filippo Grimani. E veramente nessuno più di lui era degno di tale affetto. Non so quale città nostra abbia trovato fra i suoi figli migliori un cuore più generoso e devoto e da questo cuore abbia saputo trarre un amore più ardente e più puro.

Di tale suprema devozione al bene della città e della patria, Filippo Grimani aveva fatto unica legge alla sua vita operosa.

Come vi tenesse fede, fanno testimonianza i venticinque anni, dal 1895 al 1920, non tutti facili dunque e non tutti lieti e sereni, durante i quali fu sindaco di Venezia, sempre recando nell'alto ufficio senno, sapienza ed esperienza, che di giorno in giorno meglio si affinavano e si acuiscono; e facevano ritornare con la memoria alle grandi figure dei tempi della Repubblica - nè poche poteva egli vantare nella sua famiglia - di magistrati integri, chiamati a reggere e a governare città e popoli nel nome augusto di San Marco.

Venticinque anni non tutti lieti per la città e per la nazione; tra essi in quelli, in cui le difficoltà parvero e furono più gravi per il cittadino e per il pubblico amministratore, meglio rifulsero le virtù civiche di Filippo Grimani, che erano serenità e bontà, saggezza e fermezza.

Dico degli anni di guerra, e ancor più mi riporto al periodo in cui il nemico si accampava in riva alla Piave, e Venezia udiva ininterrottamente dalle sue lagune il rombo delle cannonate, e il cielo delle sue notti era tutto solcato di rossi bagliori, e perfino nell'oro dei mosaici della sua Chiesa, si riflettè da presso il guizzo della bomba da incendi.

Anche allora, primo come sempre dei suoi concittadini, Filippo Grimani fu l'animatore, fu l'incitatore per l'eroica resi-

stenza. E quei mesi, che furono anche per lui di sofferenze e di ansietà continue, erano ora da lui ricordati - e io lo intesi - come i più belli, incomparabilmente i più belli della sua esistenza.

Valga, dunque, anche per noi, rimanga anche tra noi il grande esempio, l'alto ammonimento che viene da così nobile vita. Con l'animo profondamente contristato, come veneziano e come amico, come discepolo cresciuto alla sua scuola, come compagno suo, fin dai primi anni, di fede e di idealità, mi associo alla proposta del collega onorevole Musatti perchè le condoglianze della Camera siano mandate alla famiglia e alla città di Venezia.

Prego di mandarle anche alla provincia di Venezia, poichè Filippo Grimani fu anche per parecchi anni presidente di quel Consiglio provinciale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frova.

FROVA. A nome dei popolari di Venezia mi associo alle nobili parole pronunziate dagli oratori, che mi hanno preceduto, per Filippo Grimani, magnifica figura di cittadino e di patriotta, al quale la mia città deve riconoscenza viva e profonda ammirazione.

Filippo Grimani ha retto con i cattolici per oltre un quarto di secolo il comune di Venezia, sempre confortato dalla stima e dall'affetto di tutti, anche dei suoi avversari, e a Venezia ha reso servizi eminenti, inestimabili, seguendo le tradizioni della sua stirpe illustre.

Alla sua memoria vada il riverente saluto di questa parte della Camera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuriati.

GIURIATI. Onorevoli colleghi, quali siano state le benemeritenze dell'illustre cittadino, di cui vi è stato parlato testè, meglio delle mie modeste parole lo dicono la costernazione della mia città e il fatto che il primo oratore di questa commemorazione è stato un tenace, ma leale avversario suo politico. (*Approvazioni*).

Filippo Grimani non è stato soltanto per cinque lustri il sindaco di Venezia, non è stato soltanto il sindaco di quella che fu chiamata la virtuosa resistenza della mia città, ma è stato un simbolo ed un esempio. È stato il simbolo di ciò che può essere lo splendore patrizio, quando sappia con fraterna carità accostarsi al grande palpito dell'anima popolare, e ha insegnato